

Bartoňková, Dagmar

## Il prosimetrum nella paradossografia greca

*Sborník prací Filozofické fakulty brněnské univerzity. N, Řada klasická.*  
1998-1999, vol. 47-48, iss. N3-4, pp. [63]-67

ISBN 80-210-2348-1

ISSN 1211-6335

Stable URL (handle): <https://hdl.handle.net/11222.digilib/114073>

Access Date: 22. 02. 2024

Version: 20220831

Terms of use: Digital Library of the Faculty of Arts, Masaryk University provides access to digitized documents strictly for personal use, unless otherwise specified.

DAGMAR BARTOŇKOVÁ

## IL PROSIMETNUM NELLA PARADOSSOGRAFIA GRECA

Questo articolo rappresenta una riflessione sulla problematica della mescolanza di prosa e versi nella letteratura greca paradossografica, ossia nella letteratura che si occupa della narrazione di fenomeni «insoliti». Per quanto concerne l'origine della paradossografia, bisogna premettere e sottolineare che per gli antichi Greci l'interesse per fatti «meravigliosi» era caratteristico fin dall'inizio (cfr. Omero). La paradossografia, tuttavia, come genere letterario speciale nasce nel periodo ellenistico e più precisamente nel III/II secolo a. C. Già una raccolta di «mirabilia» di Callimaco di Cirene<sup>1</sup>, attivo prima della metà del III secolo a. C., viene identificata «come la tappa inaugurale del genere paradossografico»<sup>2</sup>. La testimonianza su Callimaco come autore di una raccolta di «mirabilia» ci giunge da Antigono (mir. 129), il quale ci informa che lui stesso ha tratto da questi tutto quello che valeva la pena di utilizzare: *Πεποιήται δέ τινα καὶ ὁ Κυρηναῖος Καλλίμαχος ἐκλογὴν τῶν παραδόξων, ἧς ἀναγράφομεν ὅσα ποτὲ ἡμῖν ἐφαίνετο εἶναι ἀκοῆς ἄξια.*

Antigono – che U. von Wilamowitz-Moellendorff<sup>3</sup> ha identificato con Antigono di Caristo – è stato l'autore dello scritto *Ἱστοριῶν παραδόξων συναγωγὴ* ed alcuni ricercatori sono addirittura dell'opinione che entrambi gli autori ellenistici – Callimaco ed Antigono – siano stati rivali nel campo della paradossografia<sup>4</sup>.

La paradossografia<sup>5</sup> rappresenta – secondo le moderne osservazioni – una letteratura derivata, cioè non inventata dagli autori, i quali rappresentavano una sorta di «collezionisti» che componevano le proprie opere con la tecnica nominata dallo Schepens «cutting» o «epitomizing»<sup>6</sup>; questi si interessavano soprattutto della sfera zoologica, geologica, botanica, geografica e degli usi e costumi.

---

<sup>1</sup> Callimaco si è giovato di materiale aristotelico che ha avuto a disposizione nella biblioteca di Alessandria.

<sup>2</sup> Cfr. M. M. Sassi 1993, p. 458sq.

<sup>3</sup> U. von Wilamowitz-Moellendorff 1881, p. 16sq.

<sup>4</sup> G. Schepens – K. Delcroix 1996, p. 386, n. 39.

<sup>5</sup> Nell'ambito dello studio della paradossografia greca, abbiamo incontrato fino ad oggi molti problemi che dipendono per la maggior parte dalla scarsità di documenti conservati (solo l'opera di Antigono ci è stata tramandata relativamente bene).

<sup>6</sup> Cfr. G. Schepens 1996, p. 394.

Tuttavia non erano scrittori originari, né storici o scienziati, ma soltanto "consumers of the ideas of others" (i fruitori delle idee degli altri).<sup>7</sup>

Mentre alcuni ricercatori hanno considerato la paradossografia come letteratura di ceti più vasti<sup>8</sup>, Schepens ha sottolineato che i paradossografi erano molto vicini alle corti nei centri ellenistici<sup>9</sup> (molto spesso la paradossografia ha appoggiato gli interessi reali della corte), per esempio Alessandria, Pergamo. Alcuni di essi erano perfino poeti cortigiani (Archelaos oppure Filostefanos), altri facevano parte delle nuove istituzioni culturali collegate alle corti. Non ci sono dubbi che l'esistenza di ricche biblioteche rappresentasse per i paradossografi una fonte inesauribile delle loro ispirazioni.<sup>10</sup>

Lo stile della letteratura summenzionata non è unico: ci sono opere scritte in versi, ma esistono anche opere soltanto prosastiche. Tuttavia – come mi ha indicato G. Schepens, in occasione del convegno internazionale sulla letteratura di consumo nel mondo greco-latino a Cassino nel 1994 – si trovano anche contesti prosastici contenenti versi. Schepens stesso è prudente nel constatare che «frequent citation of poets in paradoxographical collections in prose occasionally results in *creating the impression* of a work written in *prosimetrum*»<sup>11</sup>. E sono proprio queste testimonianze che vogliamo analizzare nel presente articolo per segnare un altro passo nel quadro della prosimetria nella letteratura greca.

In base al mio studio sull'uso dello stile misto ho tentato di definire che cosa si debba intendere per *prosimetrum* e sono giunta alla conclusione che «*prosimetrum*» possa specificare un modo di inserire versi in un contesto prosastico, che oltrepassa il carattere di una semplice citazione, essendo l'inserimento stesso collegato con una particolare intenzione stilistica dell'autore. Tutti i documenti rientrati in questa tipologia possono essere ritenuti come «*prosimetrum in senso ampio*», considerando anche i casi in cui la parte in versi si configura sostanzialmente come un espediente stilistico, che non fa progredire l'esposizione.

Di «*prosimetrum in senso stretto*», che definisco «*di valore pieno*», si dovrebbe parlare invece soltanto nel caso di contesti prosastici contenenti versi che risultano essere nel testo assolutamente necessari, in quanto rappresentano elementi portanti dell'azione; senza quei versi, il contesto risulterebbe incomprendibile e l'autore si vedrebbe costretto ad esprimere la sua idea in altro modo – magari in prosa. Tali versi possono configurarsi come proposizioni e periodi di senso compiuto, ma anche come parti di frasi che, dal punto di vista grammaticale, si inseriscono organicamente nel tessuto prosastico circostante<sup>12</sup>.

7 Cfr. G. Schepens 1996, p. 409.

8 Cfr. E. Gabba 1983, p. 14 sq. e Chr. Jacob 1983, p. 121sq.

9 G. Schepens appoggia la sua tesi anche sull'argomentazione della mancanza di testimonianze papiracee.

10 K. Delcroix 1996, p. 433 è giunto alle stesse conclusioni per quanto riguarda la paradossografia latina, sottolineando che tale letteratura era letta dalle «elite» e dagli autori, i quali la volevano utilizzare per opere letterarie di altro tipo (per es. Ovidio ha utilizzato le «amiranda» di Varrone).

11 Cfr. G. Schepens 1996, p. 399.

12 Cfr. D. Bartoňková 1996, p. 257.

In questo articolo vogliamo soprattutto sottoporre ad analisi l'opera del summenzionato Antigono di Caristo. Non avendo a disposizione le prove dei suoi rapporti diretti con la biblioteca di Alessandria e del perchè Antigono di Caristo fosse attivo fra Atene e la Pergamo di Attalo I (241–197 a. C.), non sappiamo neppure se l'opera sia stata pubblicata ad Atene o a Pergamo.

Lo scritto *Ἱστοριῶν παραδόξων συναγωγή* di Antigono consiste di 173 capitoli, però il prosimetrum si trova soltanto in 11 capitoli, in prevalenza nella prima metà del libro; in totale si tratta di 29 versi.

Un valido esempio di prosimetrum di valore pieno può essere notato in c. 24 (28), dove Antigono adopera il verso omerico da Od. 14, 31 inserito strettamente nel contesto prosastico; il verso conclude la frase prosastica precedente esprimendo la parte predicativa nella quale si spiega come si sia comportato Ulisse aggredito dai cani.

*Ἰκανῶς δὲ καὶ ὁ ποιητὴς λέγεται παρὰ πάντων ἐπιμελὴς καὶ πολυπράγμων εἶναι· ὁ γὰρ Ὀδυσσεὺς ἐπιφερομένων αὐτῷ τῶν κυνῶν ἐν τῇ πρὸς τὸν συβῶτην ἀναβάσει*

*ἔξετο κερδοσύνη, σκῆπτρον δὲ οἱ ἔκπεσε χειρός.*

*οὐ γὰρ φασιν, ὅταν δικωκόμενός τις συγκαθίσῃ, ἀδικεῖν τοὺς κύνας.*

Un altro esempio, dove incontriamo il verso inserito strettamente nel contesto prosastico precedente, si osserva in c. 21 (25) dove il verso esiodeo da Op. 524 viene intelligentemente inserito – dal punto di vista sintattico – senza nominare Esiodo o usare l'espressione «il poeta», come abbiamo visto in c. 24 (28).

*Ὅ δὲ πολύπους ἐν τῷ χειμῶνι τὰς πλεκτάνας αὐτοῦ κατεσθίει· τοῦτ' ἔστιν ἡματι χειμερίῳ, ὅτ' ἀνόστεος ὄν πόδα τένδει.*

Sebbene il verso sia sintatticamente inserito direttamente nel contesto prosastico ricordandoci da punto di vista formale «il prosimetrum di valore pieno», si tratta solo di un «prosimetrum in senso ampio» – dato che il verso illustra solamente la frase prosastica precedente, e così il contesto risulta comprensibile anche senza *quel* verso. Però, l'inserimento del verso viene certamente collegato con l'intenzione stilistica di Antigono e senza dubbio oltrepassa il carattere di una semplice citazione<sup>13</sup>.

In c. 7 possiamo vedere come Antigono sia servito di un verso per supportare la sua argomentazione ed arricchire l'espressione stilistica. Però, allo stesso tempo, il contesto prosastico serve anche per supportare l'espressione poetica:

*ὅθεν καὶ τὸν ποιητὴν ὑπολάβοι τις εἰρηκέναι, πολυπράγμονα πανταχοῦ καὶ περιπτόν ὄντα,*

*ἐπτὰ δὲ θηλυτέρων οἴων ἐτανύσσατο χορδὰς.*

Possiamo osservare che l'inserimento immediato del verso nel contesto prosastico ed il suo collegamento alla frase precedente prosastica rende tutto il passo stilisticamente efficace e quasi vicino al prosimetrum di valore pieno.

Nell'opera di Antigono quasi non appaiono delle semplici citazioni nel vero senso della parola, anche se molti passi possono suscitare tale impressione. In

<sup>13</sup> Come abbiamo constatato analizzando il prosimetrum nelle diverse opere greche ed anche latine, talvolta è abbastanza difficile stabilire i limiti tra i casi che rappresentano soltanto l'ampliamento della narrazione e quelli che esprimono una nuova caratteristica contestuale.

realtà prevalgono i passi dove Antigono ricorre a poeti antichi nelle sue riflessioni e si serve delle loro citazioni come fonte di autorità e supporto alle proprie deduzioni. I versi inseriti nel contesto costituiscono argomenti di Antigono, a cui egli stesso si ricollega nel testo prosaico successivo ed in tali casi omettere il verso significherebbe guastare l'effetto stilistico, ma non togliere completamente significato e chiarezza dal passaggio prosastico. Il nome del poeta viene in tali casi presentato direttamente — cioè viene introdotto prima dei versi:

23 (27) 1. Τῶν δὲ ἀλκούνων οἱ ἄρσενες κηρύλοι καλοῦνται· ὅταν οὖν ὑπὸ τοῦ γήρωσ ἀσθενήσωσιν καὶ μηκέτι δύνωνται πέτεσθαι, φέρουσιν αὐτοὺς αἱ θήλειαι ἐπὶ τῶν πτερῶν λαβοῦσαι. 2. καὶ ἔστι τὸ ὑπὸ τοῦ Ἀλκμᾶνος λεγόμενον τούτῳ συνωκειωμένον· φησὶν γὰρ ἀσθενῆς ὢν διὰ τὸ γήρας καὶ τοῖς χοροῖς οὐ δυνάμενος συμπεριφέρεισθαι οὐδὲ τῇ τῶν παρθένων ὀρχήσει·  
οὐ μ' ἔτι, παρθενικαὶ μελιγάρυες, ἱερόφωνοι,  
γυῖα φέρειν δύναται· βάλε δὴ βάλε κηρύλος εἶην,  
ὅς τ' ἐπὶ κύματος ἄνθος ἄμ' ἀλκύνεσσι ποτῆται  
νηλεὲς ἦτορ ἔχων, ἀλιπόφυρος ἱερός ὄρνις.

Come possiamo vedere, si tratta di un passo con un confronto malinconico tra l'uccello — alcione — ed il poeta Alcmane, ambedue troppo anziani.

Cfr. anche 25 (29):

1. Θαυμαστὰ δὲ καὶ τὰ τοῖς τόποις συναφομοιούμενα, οἶον ὃ τε πολῦπους· γίνεται γὰρ ἀδιάγνωστος τῷ χρώματι τοῦ ἐδάφους καὶ παντὸς ᾧ ἂν περιπλακῆ, ὥστε εἶναι δύσεργον αὐτοῦ τὴν θήραν. 2. ὅθεν δῆλον καὶ ὁ ποιητῆς τὸ θρυλούμενον ἔγραψεν·

πολυπόδος μοι, τέκνον, ἔχων / ἐν στήθεσι θυμόν,  
τοῖσιν ἐφαρμόξου, [ τῶν κεν κατὰ δῆμον ἴκηαι ].

Cfr. 89 (96) — con un epigramma interessante di Archelao:

1. Ἴδιον δὲ καὶ τοῦτο, νεκρῶν τιῶν τοῦ μυελοῦ σαπέντος ἐκ τῆς ῥάχεως ὀφίδια γίνεσθαι, ἐὰν πρὸ τοῦ τελευτᾶν ὄψεως τεθνηκότος ἐλκύσωσι τὴν ὀσμήν. 2. καὶ τινι καὶ ἐπιγραμματικῶς περιπεπτώκαμεν Ἀρχελαοῦ, οὐ καὶ πρότερον ἐμνήσθμεν, ὅς περὶ τῶν θαυμασίων καὶ τοῦτο καταγράφει, καὶ φησι·

πάντα δι' ἀλλήλων ὁ πολὺς σφραγίζεται αἰῶν·  
ἀνδρὸς γὰρ κοίλης ἐκ μυελοῦ ῥάχεως  
δεινὸς γίνετ' ὄφης, νέκυος δειλοῖο σαπέντος,  
ὅς νέον ἐκ τούτου πνεῦμα λάβη τέρας,  
τεθνεότος ζωὴν ἔλκων φύσιν· εἰ δὲ τόδ' ἐστίν,  
οὐ θαῦμα βλαστεῖν τὸν διφυῆ Κέκροπα.

τοῦτο μὲν οὖν ἐν ἀκοῇ τε [καὶ] φερομένη τινὶ καὶ / παρέργως (ἐν) τῇ τοῦ ἐπιγράμματος ποιούμεν μαρτυρίᾳ κεῖσθαι.

Tuttavia la prevalenza di sunnominati casi non ci sorprende e corrisponde secondo a nostro parere al carattere della letteratura paradossografica<sup>14</sup>.

<sup>14</sup> Per quanto riguarda Filone di Eraclea, vissuto nella prima metà del III sec. a. C. ed autore del libro di meraviglie in Scitia, possiamo notare che questi, per appoggiare la sua narrazione delle caratteristiche straordinarie delle corna di asino in Scitia, cita nel suo contesto prosastico un'iscrizione in versi. Secondo Filone, in Scitia vissero asini con corna che potevano contenere acqua dello Stige, mitico fiume dell'oltretomba. Corna simili erano state regalate da

Per quanto riguarda gli autori, dei versi adoperati da Antigono, dobbiamo constatare che si trattava di diversi poeti (Omero, Inni Omerici, Esiodo, Fileta, Archelao, Alcmene, Filosseno, Clearco, Eschilo) ma Antigono non dava preferenza a nessuno di essi.

In conclusione, nell'opera di Antigono abbiamo trovato il prosimetrum di valore pieno solo eccezionalmente, ma abbiamo trovato diversi esempi di prosimetrum in senso ampio. Considerando la scarsa documentazione di questo genere letterario, non possiamo trarre conclusioni più precise sulla prosimetria nella paradossografia greca. Siamo stati però in grado di aggiungere i passi relativi dell'opera di Antigono che rappresentano un altro insieme di versi inseriti nel contesto prosastico e che sicuro meritavano di essere esaminati nel quadro della prosimetria antica.

### BIBLIOGRAFIA

- BARTOŇKOVÁ, D. 1996: Letteratura prosimetrica e narrativa antica, in: La letteratura di consumo nel mondo greco-latino, a cura di O. Pecere e A. Stramaglia, Università degli studi di Cassino, 1996, p. 251–264.
- GABBA, E. 1983: Literature, in: Sources for Ancient History, ed. M. Crawford, Cambridge 1983, p. 1–79.
- GIANNINI, A. 1966: Paradoxographorum Graecorum reliquiae (ed./tr.), Milano 1966.
- JACOB, C. 1983: De l'art de compiler à la fabrication du merveilleux. Sur la paradoxografie grecque, «LALIES», 2 (1983), p. 121–140.
- SASSI, M. M. 1993: «Mirabilia», in: Lo spazio letterario della Grecia antica, vol. I, tom. II, Roma 1993, p. 458 sq.
- SCHEPENS, G. – DELCROIX, K. 1996: Ancient Paradoxography: Origin, Evolution, Production and Reception, in: La letteratura di consumo nel mondo greco-latino, a cura di O. Pecere e A. Stramaglia, Università degli studi di Cassino, 1996. p. 373–460.
- WILAMOWITZ–MOELLENDORFF, U. von 1881 (rist. 1965): Antigonos von Karystos, Berlin, 1881 (Berlin-Zürich 1965).

### PROZIMETNUM V ŘECKÉ PARADOXOGRAFII

V rámci svého bádání o prozimetru v antické literatuře věnuje autorka v této studii pozornost střídání veršů a prózy v řecké paradoxografické literatuře – tj. v literatuře pojednávající především o zvláštích ze světa zvířat, rostlin, minerálů, zemí, zvyků, které jsou pojímány jako divy – konkrétně v díle Antigona z Karistu (3. stol. př. n. l.) *Ἱστοριῶν παραδόξων συναγωγὴ*. Na základě důkladného rozboru dochází k následujícím závěrům: tzv. plnohodnotné prozimetrum (typologii antického prozimetra autorka podala ve své studii publikované univerzitou v Cassinu v r. 1996) se v Antigonově díle nachází jen ojediněle, vyskytuje se zde však řada dokladů prozimetra v širším slova smyslu. Použití veršů v prozaickém kontextu zkoumaného Antigona spisů tedy překračuje charakter pouhých citátů.

---

Sopatro ad Alessandro Magno che a sua volta le aveva offerte in dono a Delfi, facendovi imprimere proprio l'iscrizione sunnominata in versi. Questi ultimi, però, hanno carattere di semplice citazione e quindi *non posso considerare* questi versi nel contesto prosastico di Filone come *prosimetrum di valore pieno* neanche come *prosimetrum in senso ampio*.

